

Patto anti-evasori boicottato dai Comuni e soldi recuperati in forte diminuzione

In provincia è stato siglato solamente da 6 dei 30 enti locali e in troppi casi l'anno scorso ha fruttato pochi spiccioli

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Troppi Comuni snobbano gli accordi mirati con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di finanza, che sono stati sperimentati a partire dal 2010 per essere più incisivi nella caccia a chi evade le tasse e i contributi. È un sistema basato su segnalazioni mirate di casi sospetti su cui scattano accertamenti e ha un vantaggio ulteriore oltre a quello di affermare la legalità: può fruttare risorse preziose per migliorare i servizi ai cittadini, visto che è previsto che i soldi recuperati attraverso quel canale finiscano nelle casse municipali.

Numeri sconcertanti

Nella provincia di Forlì-Cesena sono solo sei su trenta i Comuni che l'anno scorso hanno sottoscritto quel patto: Cesena, Cesenatico e Bagno di Romagna nel comprensorio cesenate e Forlì, Bertinoro e Predappio nel Forlivese. Ma anche queste sei amministrazioni non sembrano essersi impegnate più di tanto. Com-

plessivamente hanno recuperato nel corso del 2018, e poi incassato grazie al meccanismo della compartecipazione, solo 50.462 euro. L'anno precedente si era invece toccata quota 232.137 euro, anche perché i Comuni aderenti non erano sei ma nove. E se si esaminano le due città principali del territorio provinciale, il calo è stato drastico. Nel 2017 la collaborazione con l'Agenzia delle entrate e i finanziari aveva consentito di recuperare 195.902 euro, sei volte e mezzo di più rispetto all'anno passato. E a Forlì le cifre riferite al 2017 e al 2018 sono imbarazzanti (rispettivamente 1.220 e 1.613 euro), mentre era andata un po' meglio nel 2016 (66.632). Per completare il quadro, ecco le somme recuperate l'anno scorso dagli altri quattro Comuni che si sono attivati: Bagno di Romagna 2.161 euro; Cesenatico 2.649; Bertinoro 200; Predappio 12.983.

Zignani pungola i sindaci

A evidenziare con delusione questi numeri è il cesenate Giu-



Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, sollecita i Comuni a stringere patti anti-evasori con la Finanza

liano Zignani, segretario regionale della Uil, che pungola i politici del territorio, dopo avere esaminato i dati monitorati su scala nazionale dal Servizio Politiche Territoriali del suo sindacato. «Per fortuna, anche in questa graduatoria l'Emilia-Romagna è al primo posto in Italia, con quasi 3,4 milioni di euro recuperati nel 2018. Ma 83 Comuni che hanno siglato la convenzione su un totale di 333 sono troppo pochi. Non solo. I risultati in molti casi sono a dir poco modesti anche per chi ha aderito. Per esempio, è ridicola la somma recupe-



rata da Cesenatico, così ricca di attività del comparto turistico, che non è certo immune all'evasione». Poi Zignani sottolinea che darsi maggiormente da fare su quel versante può diventare anche «una fonte di finanziamento preziosissima per il welfare nei Comuni, rafforzando per esempio i servizi per l'infanzia o abbattendone i costi. Il Comune che in Emilia-Romagna ha recuperato più evasione tramite questa collaborazione con la Finanza è stato San Giovanni in Persiceto, che nel 2018 ha superato 1 milione e mezzo di euro:

una vera manna per quella piccola realtà del Bolognese».

Alla luce di queste considerazioni, l'appello della Uil è forte e chiaro: «Tutti i Comuni devono convenzionarsi. Non farlo è una cosa vergognosa. Ma il punto vero - conclude Zignani - è che deve esserci la volontà politica di snidare l'illegalità e va fatto con coraggio anche a costo di perdere qualche voto. Non ci stancheremo di ripeterlo negli incontri molto opportuni che le amministrazioni comunali stanno organizzando con i sindacati per presentare i bilanci».